



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

IL SACRO IN/FORME

rappresentare il senso del sacro
tra sperimentazione e tradizione

opere pittoriche di [Lir Tasho](#)

videoart a cura di [Marcello Scalzo](#)

“Caravaggio: dalla realtà al dipinto”

dipinti dal XVI al XVII secolo
di soggetto maddalenico

A cura di Marcello Scalzo e Giorgio Verdiani

Plesso didattico di Santa Verdiana
Chiesa di S. Verdiana
Piazza Ghiberti 27, Firenze

inaugurazione 1 dicembre ore 16.30
dal 2 al 4 dicembre orario 10.00-18.00

"Trasmettere non un senso, ma una sensazione" poche parole queste, che bastano però a spiegare il significato di questo evento, che coniuga, assembla, unisce in uno stesso spazio modalità differenti di espressione. Diverse tecniche, linguaggi insoliti, forse discordanti, solo in apparenza però; le finalità, in fondo, sono le stesse: comunicare pur non parlando la stessa lingua, esprimere sensazioni attraverso modalità diverse di comunicazione. Benché variamente interpretabile, un'immagine è sempre comprensibile, in immediato, una sollecitazione visiva che approda nella nostra interiorità, suscitando intime e alquanto soggettive percezioni, che il nostro trascorso culturale e di vissuto, elaborerà sino a fornirci una valutazione fortemente emozionale di quanto osservato.
(M. Scalzo)



IL SACRO IN/FORME

rappresentare il senso del sacro
tra sperimentazione e tradizione

Il Sacro In/Forme - rappresentare il senso del sacro tra sperimentazione e tradizione è un'esposizione che raccoglie opere contemporanee di Lir Tasho e dipinti dal XVII e XVIII secolo provenienti da collezione privata raffiguranti Maria Maddalena, il tutto valorizzato dalle suggestive proiezioni di videoart "Caravaggio - Dalla realtà al dipinto" a cura di Marcello Scalzo.

La mostra pone a confronto la rappresentazione a tema religioso del barocco italiano, con soluzioni espressive che reinterpretano in chiave contemporanea il sacro nel suo profondo rapporto con l'espressione artistica. Attraverso un percorso che mette a confronto espressioni lontane tra loro, le opere pittoriche incentrate sulla figura sacra di Maria Maddalena sono poste in relazione con la laicità delle attualizzazioni dove, come nella lirica introspezione di Caravaggio, la centralità della figura umana è profondamente radicata. La giustapposizione tra antico e contemporaneo fa emergere la dimensione terrena delle figure rappresentate, realtà sovente sovrastata dalla struttura ossequiosa e funzione religiosa dei dipinti di culto.

Il visitatore è accolto da importanti opere barocche e dipinti di alta qualità con stili e diverse modalità di accostamento al tema sacro e incoraggiato ad una riflessione critica sul tema religioso, per una riscoperta dell'arte pura al di là della sua finalità ecclesiale. Nell'immediato tale riflessione viene esercitata dalla provocazione contemporanea dove i soggetti religiosi sono scevri della loro identità, irricognoscibili, quindi liberi ad una reinterpretazione universale. Questa nuova raffigurazione dei soggetti sacri determina una visione autentica della figura di Maddalena, quella di una figura femminile avvolta nella sua aurea di patetismo misto a erotismo. E così queste reinterpretazioni del classico diventano paradossalmente uno stadio precedente alla realizzazione pittorica dove, come frequente nella pittura barocca, le scene sono attinte dalla realtà che i pittori stessi vivevano e dalla quale traevano i soggetti, soggetti che poi venivano rivestiti dei panni pesanti dei martiri e santi penitenti. Il dialogo che si instaura tra l'antico ed il contemporaneo è di una mutuale riscoperta che porta entrambe le epoche sullo stesso piano: quello immanente e più prossimo all'essere e all'occhio di chi guarda, artificio usato proprio dai pittori barocchi che col realismo rappresentativo affermavano i valori della vita quotidiana. Tutto porta quindi all'esistenza effimera umana, il suo senso ontologico definito dal vuoto dell'assenza/esclusione di dio e la sua perdizione di fronte alla vita/morte. L'esistenzialismo è davvero umanismo (Sartre) e la centralità della figura troppo umana che ne deriva dalla visione di questa mostra ne è la sua affermazione.

Il trait d'union di tale visione è la scelta di un rilevante periodo storico in pittura, quello del barocco caravaggesco della controriforma che designerà i principali protagonisti del rinnovamento dell'arte sacra, dove nella pittura vengono introdotti soggetti popolari di matrice pauperista, più inclini ad un'espressione reale e drammatica dello svolgersi degli eventi, rivolgendosi così l'ideale cattolico ai più ampi strati popolari. Proprio quell'assenza di idealizzazione della bellezza e perfezione compositiva racchiude l'esaltazione di quei valori umani che diventano disegno programmatico della mostra. Il soggetto religioso diviene secondario rispetto al linguaggio e a prevalere è la sacralità dell'arte, la vera e sola protagonista.



Lir Tasho propone una serie di opere di pittura espansa come riflessione critica sulle convenzioni e i limiti della pittura tradizionale. Appropriandosi di soggetti e temi della pittura classica esso si sviluppa dal parossismo di un' *Azione Situazionista Materiale*, verso e in-contro il corpo pittorico.

Attuando un decentramento nell'intento narrativo, i capolavori dei vecchi maestri, tratti dalla mitologia e dalla pittura storico-religiosa, emergono sotto una nuova luce, intercettando altre ambigue realtà che convivono simultaneamente nell'opera. Le forze pure celate nel mito e nel santo, assimilati ad un unicum ateologico e *troppo umano*, vengono spogliate dal superfluo e svolte nelle nuove potenzialità espressive rivelate da un punto di vista critico, estraneo alle premesse originali. L'attenzione si focalizza sui soggetti emblematici e ne sovverte l'intento esponendo la figura all'accidentale contemporaneo.

Questo *détournement* pittorico non si ferma alla restituzione sconvolta della scena, ma si estende in un atto performativo, un *intervento Spazialista difforme*: la superficie dipinta viene inflessa, bruciata, sciolta o corrosa dalle fiamme, scossa e strappata dal piano sfociando nell'altorilievo. La sottrazione figurativa determina un vuoto pittorico che viene compensato da un'aggiunta materica, un volume efflorescente che muove seguendo sinuosamente l'immagine o altrimenti in urto contrastante con essa. La pittura acquista pesantezza scultorea che nel contempo è annulla dalla leggerezza fluida del gesto. L'azione mira alla sensibilità nervosa generando una risonanza che amplifica la forza dell'immagine-cliché. Ne risulta così un simbiotico ibrido immaginifico che da luogo ad una nozione di linguaggio unico a metà strada tra visione e gesto.

L'uso di materiali insoliti snatura alla base l'atto del dipingere, sconvolge la cornice, priva la pellicola pittorica del suo supporto storico - la tela - montandola su medium nuovi, elastici e termo-plastici, deformabili e modellabili quali i materiali sintetici (smalti, plexiglas, polistirene, silicone ecc), dando corso così ad una *pittura liquida*.

Il movente di tali rappresentazioni anacronistiche non è interferire con i motivi dei dipinti originali, ma *manomettere il tradizionale*, trasfigurando il lessico patetico della scena. Questo duplice intervento si esegue ai margini dei motivi centrali dell'opera, applicato in tal modo da contrastare coi motivi esistenti, per cancellarli con qualcosa di equivalente ma incoerente. Il senso così abbandona i dipinti.



Maria Maddalena è forse, al di là del Nazareno e della Madre di Lui, una delle figure sacre più rappresentate nell'Arte. Il fascino e l'alone di mistero che circondano questa figura, decisamente di spicco, del Nuovo Testamento, hanno ispirato l'opera di pittori e scultori che hanno creato capolavori, alcuni dei quali occupano un posto di rilievo nell'Arte europea. Come non pensare alla bionda Maddalena dalle purpuree vesti del Masaccio, liricamente prostata ai piedi del Cristo crocifisso, o alla ieratica figura raccontata da Piero della Francesca ad Arezzo. Nell'epoca della Controriforma l'iconografia della Maddalena muta radicalmente: non più la donna posata, sobriamente abbigliata, ma la ricca cortigiana, adorna di vesti eleganti, elaborate, preziose, a volte intrise di giallo, il colore delle prostitute. Oppure, all'opposto, completamente svestita, in una nudità "pura", priva di malizia (la verità è nuda!).



Altrimenti rappresentata lievemente celata da una stoffa, da un velo, da una stuoia intrecciata oppure dalla sua stessa lunga e fluente capigliatura, destinata a creare quel senso del "vedo, non vedo", immancabile "pruderie" tanto amata da bigotti e prelati. Il Sei-Settecento ci propone una Maddalena dal volto languido e sensuale, dalla bianca pelle, dalle forme generose, dai seni perfetti, a "coppa di champagne": più che una donna penitente, l'amante perfetta che ogni uomo vorrebbe possedere. Non mancano nei dipinti gli "attributi" che caratterizzano la Santa; oggetti quali la Croce, il libro delle Sacre Scritture, il Vaso degli unguenti, il Teschio (simbolo di un "memento mori" mai da dimenticare). Il tutto ambientato

in paesaggi rocciosi, in grotte o antri arredati con stuoie, cosparse qua e là da qualche tubero o radice commestibile: il frugale pasto vegano della Santa, che a volte non disdegna fruste e scudisci, strumenti di punizione, umiliazione e penitenza, tanto apprezzati dai sado-maso di ogni epoca e tempo. Nonostante il continuo richiamo alla mortificazione della carne e alla sofferenza, la Maddalena, con la sua triste espressione, i suoi languidi sguardi, affascina, avvince e conquista, trascinandoci con le sue lacrime, in una sensuale e carnale estasi mistica.



"Caravaggio: dalla realtà al dipinto" è un progetto che parte dall'istituzione del Laboratorio Video per il Design e l'Architettura, parte del sistema DiDALabs del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

Caravaggio è un artista che affascina, conquista, emoziona. Il suo intenso realismo, la drammaticità dei suoi personaggi, la vibrante atmosfera presente nelle sue opere, fanno di Michelangelo Merisi uno dei massimi artisti nella storia dell'Arte: non si può restare indifferente davanti alle sue opere!

Il progetto "Caravaggio: dalla realtà al dipinto" vuole indagare gli aspetti compositivi dei dipinti del grande pittore lombardo: i personaggi, gli ambienti, i costumi, la prospettiva, la luce. I trailer realizzati dal Laboratorio Video per il Design e l'Architettura diretto da Marcello Scalzo descrivono le fasi di preparazione e realizzazione dei "Tableau Vivant", vogliono mostrare il complesso lavoro a monte dello scatto/dipinto finale.

Nel progetto sono coinvolti assistenti e studenti del LabViDA e tutor LIA (Laboratorio Informatico Architettura) ed LFA (Laboratorio Fotografico Architettura): tutti i video, coordinati dal prof. Scalzo, vedono la partecipazione attiva nelle varie fasi della esecuzione dei trailer, dei ragazzi: dall'allestimento della scena, alle riprese video/fotografiche al montaggio, ovvero in tutte le operazioni che precedono il magico momento dello scatto conclusivo. Un lavoro di squadra, una operazione sinergica, come è giusto che accada in tutte le ricerche svolte in ambito universitario.





OPERE
in mostra





Sisyphus

Dittico, 2014

Olio, acetato, polistirene e mixed media montato su tavola di legno

78 x 78 cm pannello superiore

78 x 93-99 (h.max) cm pannello inferiore



Sisyphus: "dal Santo al Mito", ispirato al San Sebastiano di Luca Giordano (coll. Pizzi), si svolge traghettando le sofferenze del martire nello sforzo esistenzialista del mito di Sisifo. L'attenzione è fortemente concentrata nel corpo e soprattutto nelle braccia, reduci dalla perpetua fatica. Nel dittico, l'effetto schiacciante del masso sisifico è accentuato dalla plasticità della superficie/volume pittorica che "sente" il suo peso, e sotto il quale si piega.



Torse d'Homme #2, L'Inconnu

2015

Olio montato su plexiglass e legno
31 x 50 x 10 cm



L'Inconnu: uno studio anatomico, un particolare della pala d'altare di Andrea Vaccaro dell'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini di Napoli. Il Cristo privato dalla sua identità, rivolta e disciolta sul suo stesso corpo, diventa un modello dalle connotazioni 'troppo umane' che porta su di sé non le ferite ma solo i segni del tempo. Con un impianto dalle caratteristiche di un'immagine di culto: le piccole dimensioni e la base lignea, diventa un inconscio rimando alle icone rinascimentali su tavola.



Abductio (Assunzione per caduta)

Dittico, 2014
Olio su tavola di legno
50 x 50-67 (h.max) cm ogni pannello



Abductio: una messinscena del trapasso di S. Maria da un punto di vista invertito in una caduta, quella dell'angelico decadimento. Il corpo santo diventa demoniaco, si sdoppia in una massa unica anatomica di un corpo indefinito; ora uomo, ora donna, ora animale; un essere senza connotazioni sessuali appunto. Chiaroscuro di corpi che scivolano di peso a mezz'aria che nel loro incontro si schiacciano volumetricamente e "colano" per gravità.



Goliath (ovvero il Doppelganger di David)

2015

Olio e plexiglass montato su tavola di legno
58 x 68 cm (incorniciato)



Goliath: ispirato al San Sebastiano del museo di Hartford, Wadsworth Atheneum. Il giovane con le sembianze di David ma qui nel ruolo dell'abietto tiranno, è attonito, fermo come in un ultimo atto di espirazione. La fronte è lacerata dalla pietra fatale e da essa, come da un cratere, riversa una lacera materia grigia. Un essere ambiguo che combatte se stesso: carnefice e vittima insieme.



Dormitio

2014

Plexiglass, olio e smalto montato su tela
142 x 102 cm



Dormitio: una messinscena del trapasso di S. Maria come studio di una massa anatomica, di un corpo indefinito; ora uomo, ora donna, ora animale. Come ripreso dall'opera scultorica di Rodin (*Torso di Adèle*), la figura viene posata sull'arido terreno della *Pietà* di Sebastiano del Piombo dalla quale ne riprende la luce notturna, di una luna nera eclissata che nel drammatico chiaroscuro accentua i tratti anatomici o li nasconde, rivelando un informe sfuggente che si contorce sonnolento e, sotto il suo stesso peso, si schiaccia.



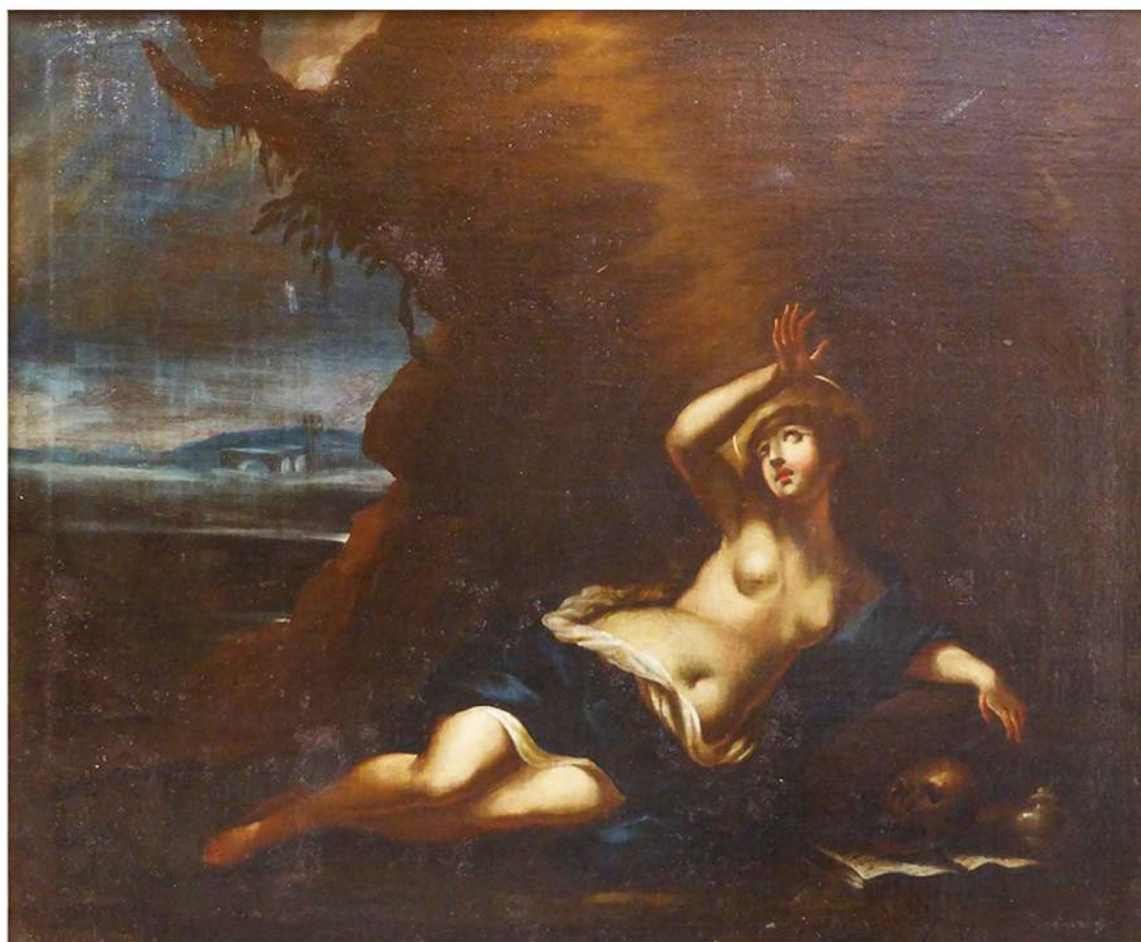
Torse d'Homme #1, PNX (Pneumothorax)

2014

Olio, acetato e mixed media montato su tavola di legno
41 x 51 cm (incorniciato)



PNX(Pneumothorax): ispirato all'anonimo dipinto del "Fauno che mangia l'uva" di Palazzo Barberini. La figura maschile ridotta al torso - circondata e sezionata dall'oscurità - ne traspare difforme. La superficie pittorica è esasperata da un pneumotorace, il polmone collassa, il petto si squarcia, la pellicola/pelle si apre e si fa cava, mostrando il suo ruvido interno.



Maddalena Penitente

Francesco Botti (att.), XVII sec.

Collezione Privata

Olio su tela
90x65 cm

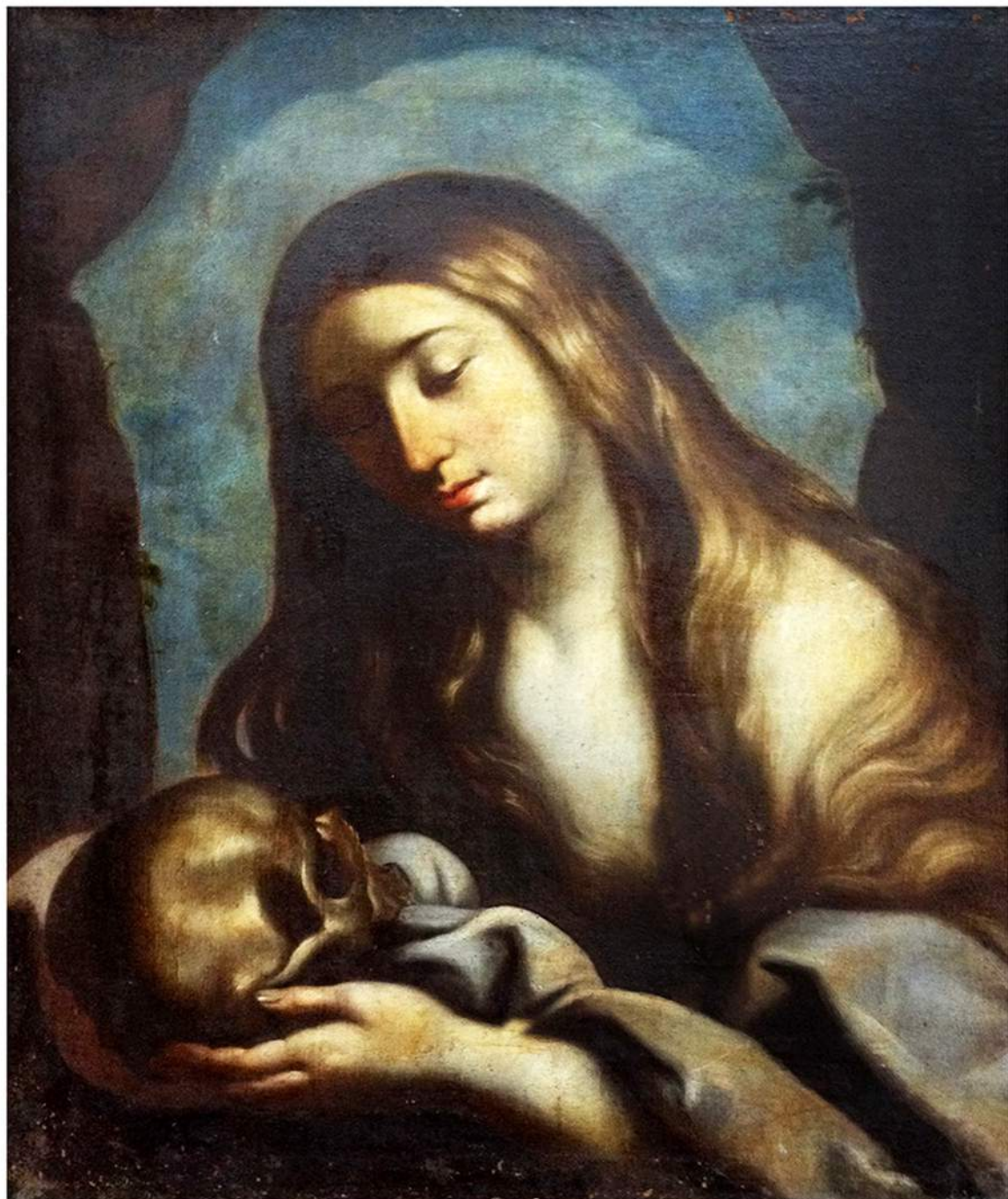


Maddalena Penitente

Scuola Napoletana, XVII sec.

Collezione Privata

Olio su tela
100x80 cm

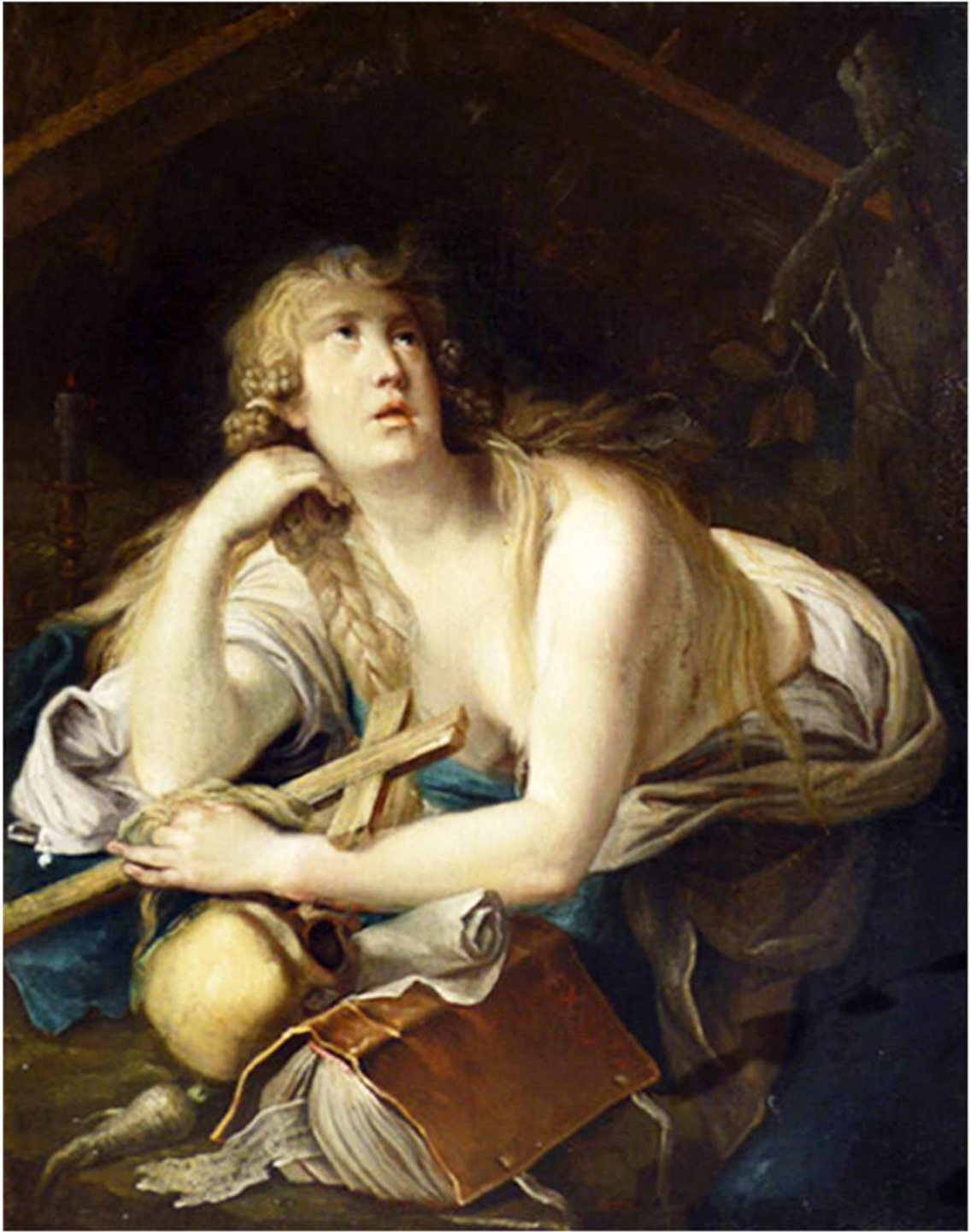


Maddalena Penitente

Scuola Emiliana, XVII sec.

Collezione Privata

Olio su tela
85x75 cm

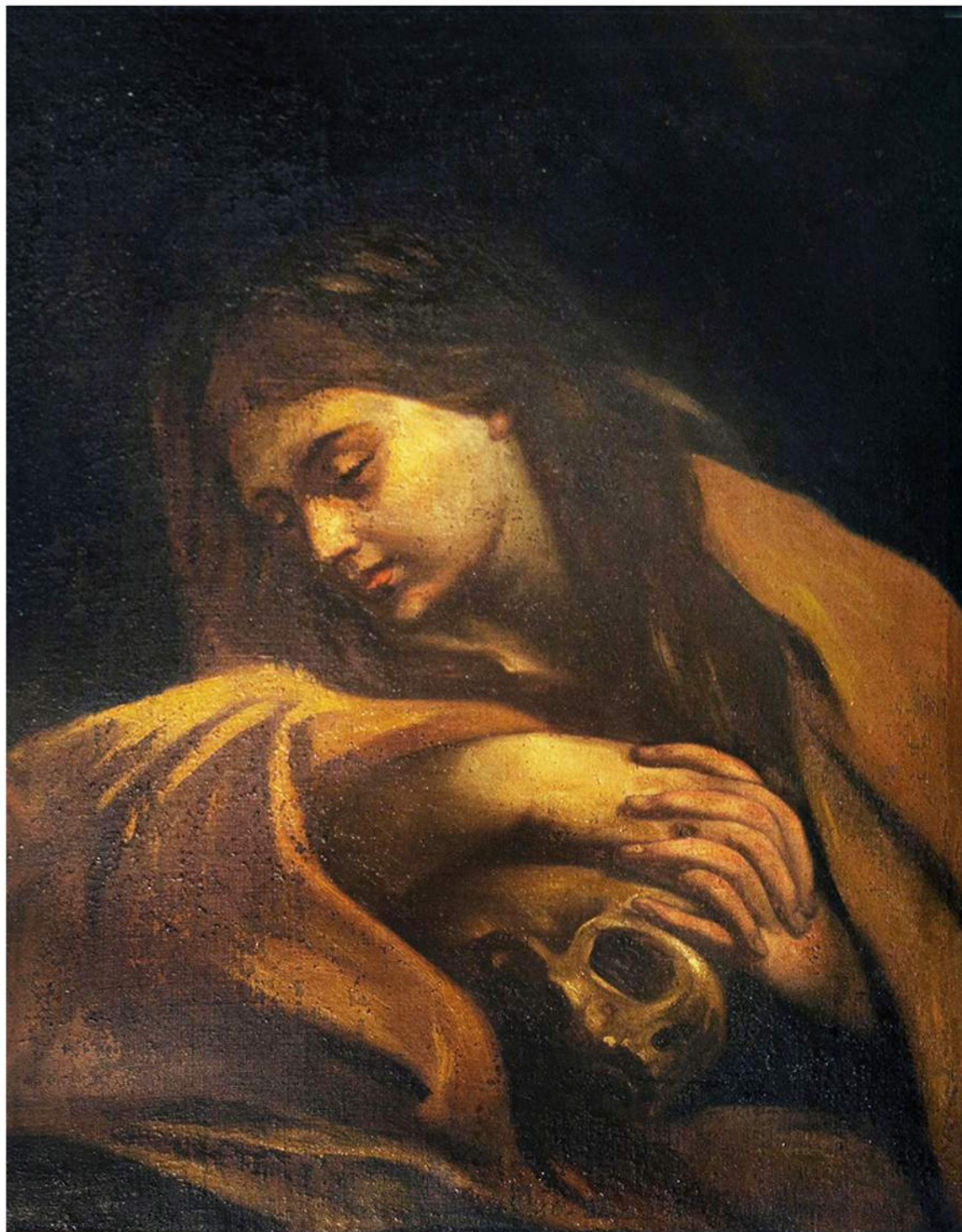


Maddalena Penitente

Dionisio Valesio, XVIII sec.

Collezione Privata

Olio su tela
110x90 cm



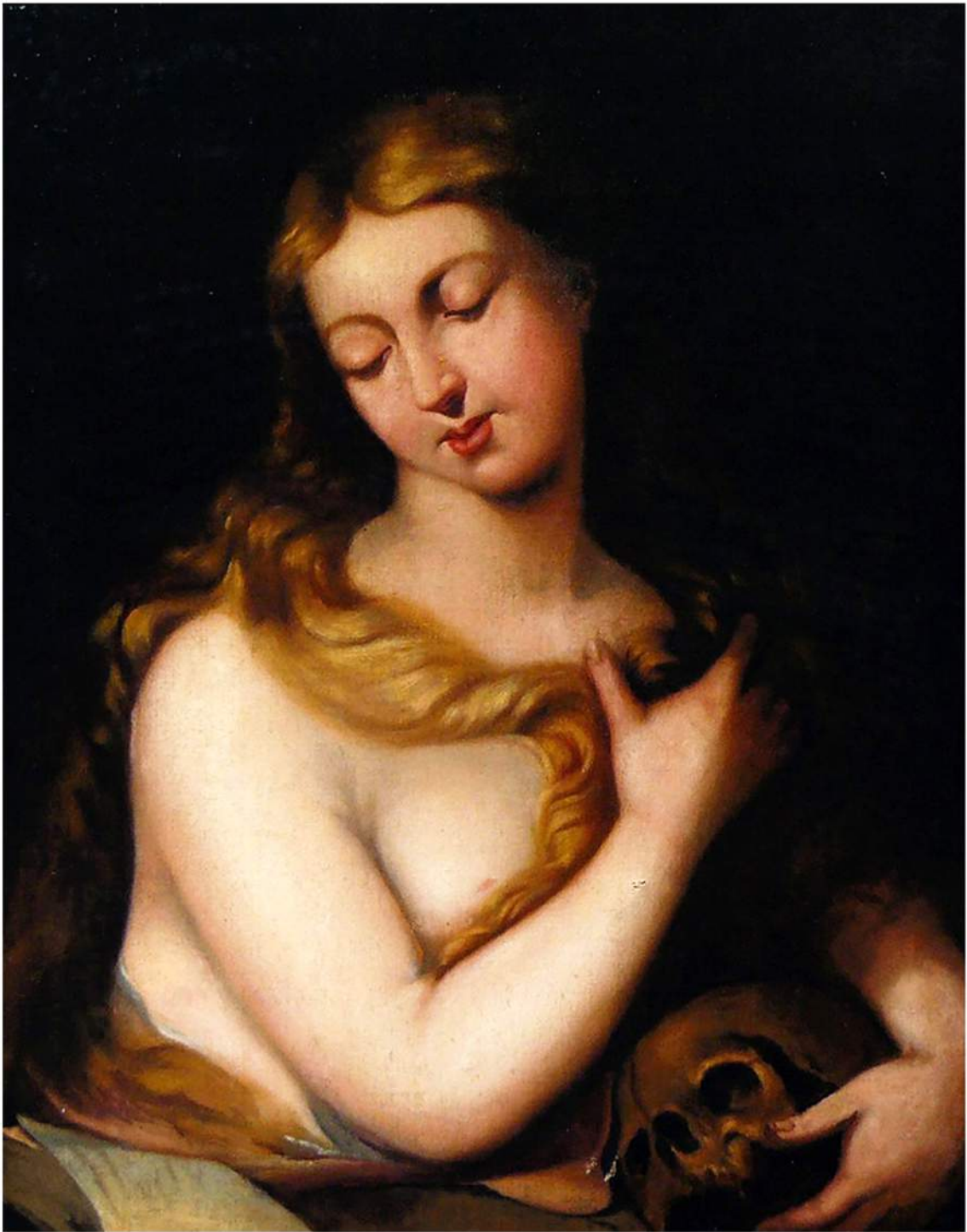
Maddalena Penitente

Anonimo Caravaggesco, XVII sec.

Collezione Privata

Olio su tela

90x65 cm



Maddalena Penitente

Anonimo Nord Europeo, XVIII sec.

Collezione Privata

Olio su tela

95x80 cm

Lir Tasho nasce a Korça in Albania nel 1982.

Nel 2001 si trasferisce a Firenze dove intraprende studi di Architettura coltivando contemporaneamente un forte interesse per la storia dell'arte. Approfondisce da autodidatta la pittura come mezzo espressivo di ricerca personale proseguendo la propria formazione con un percorso di sperimentazione non-accademica nelle arti visive quali la fotografia analogica, il video-art, la grafica e l'illustrazione.

Nel 2010 consegue la laurea presso l'Università degli Studi di Firenze e due anni dopo insegna Comunicazione Visiva presso l'Istituto "Lorenzo de' Medici" a Firenze.

Ha esposto le sue opere pittoriche e fotografiche a Firenze, Prato e Milano ed è stato pubblicato da numerose testate artistiche online tra cui Huffington Post.

Vive e lavora a Firenze.

Esposizioni Individuali

2015 - Il Sacro In/forme - Chiesa di Santa Verdiana, Firenze, a cura di Giorgio Verdiani e Marcello Scalzo

Esposizioni Collettive

2015 - TU35 Tempo Reale "Geografie dell'arte emergente in Toscana", progetto del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci - Officina Giovani, Prato, a cura di Stefania Rinaldi

2015 - Who Art You 4 - Fabbrica del Vapore, Milano

2014 - Who Art You 3 - Ex Fornace, Milano

2014 - The Why of Art - Stecca 3, Milano

Marcello Scalzo nasce a Taranto nel 1956, segno zodiacale Scorpione.

Dal 1974 si trasferisce a Firenze dove studia e si laurea in Architettura nel 1982.

Inizia la sua carriera di insegnante (in disegno e storia dell'Arte) subito dopo la laurea, prima nei Licei e dal 1996 presso la Facoltà di Architettura di Firenze. Qui sarà, nel corso degli anni, docente nelle discipline dell'ambito del disegno, rilievo, rappresentazione, grafica, recupero e riqualificazione dell'architettura, comunicazione, nonché relatore in numerose tesi nei corsi di Design e Architettura.

Appassionato cultore di Storia e di Arte, di Immagini, collezionista dilettante, si occupa da anni di iconografia maddaleniana, argomento sul quale pubblica saggi, partecipa a convegni e conferenze.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Video proiettati “Caravaggio: dalla realtà al dipinto”
Un progetto di Marcello Scalzo

Caravaggio, Maddalena in estasi, Collezione Privata.
Caravaggio, Davide e Golia, Galleria Borghese, Roma.
Caravaggio, Cena di Emmaus, National Gallery, Londra.
Caravaggio, Narciso, Galleria di Palazzo Barberini, Roma.
Caravaggio, Incredulità di Tommaso, Bildergalerie, Potsdam.
Caravaggio, Cena di Emmaus, Accademia di Brera, Milano.
Caravaggio, Salomè con la testa di Battista, Prado, Madrid.
Caravaggio, Flagellazione, Museo di Capodimonte, Napoli.
Caravaggio, Concerto (I Musici), MET, New York.
Gherardo delle Notti, La buona ventura, Uffizi, Firenze.
Anonimo caravaggesco, Maddalena in estasi, Collezione Privata.

I testi e le immagini riguardanti Lir Tasho sono del medesimo.

I testi e le immagini riguardanti la mostra dei soggetti
maddalenici sono di Marcello Scalzo.

I video proiettati del progetto “Caravaggio: dalla realtà al
dipinto” sono a cura di Marcello Scalzo.



Spampa Laboratorio LIA - DIDA

ISBN 978-88-98223-24-4

© 2015